



Antonio Di Pietro, leader dell'Idv in Piazza Montecitorio
FOTO ANSA

PAROLE POVERE

Incursori a cinque stelle

TONI JOP

● Nessuno ha mai smentito le parole virgolettate di Grillo riportate in questa rubrica, però siamo stati incriminati da un commando di incursori nei blog de l'Unità. Ecco un bouquet estivo di commenti: 1) Sull'autenticità dei "followers" sul blog di Grillo. Oltre il 50%, secondo un calcolo da noi raccolto con prudenza, sarebbero fasulli. Un incursore commenta: «Non so se sono stati utilizzati, quanto e da chi... ma abbiamo il fronte per la nazione 'denoiatri' (ferdy&bersy&berly), che usa ogni mezzo lecito, non lecito o promiscuo... pur di eclissarti. Non puoi fronteggiare con un ramoscello d'ulivo chi ti spara a pallettoni». Un altro fan: «Commissione d'Inchiesta Parlamentare sul debito: una nuova Norimberga e i nazisti sono ABC - Alfano, Bersani, Casini- !!!». Virili consigli per gli acquisti: «I politici del Pd che si stanno affannando per la "grande Koalition" farebbero meglio a comperarsi un bel giubbotto antiproiettile perché i prossimi mesi per loro farà molto ma molto caldo». 2) Sul "licenziamento", ad opera di Grillo, di una consigliera comunale sgradita: «Questa pezzente è una persona che è stata votata come Movimento 5 Stelle, ed ora entra in comune a fare i cavoli sua!». 3) Grillo difende il regime iraniano, noi siamo accusati di "totale stravolgimento delle parole di Grillo su Iran ed Israele». Un nuovo fascismo è alle porte.

Caos Pdl: piazze separate per ex An e Forza Italia Berlusconi non sa scegliere

● Gazebo a Roma con La Russa e Meloni per le preferenze, a Milano Volpe Pasini convoca i forzisti

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Tra lanciatori, che lo buttano in campo, e frenatori, che lo ritirano, lui temporeggia. E studia. E lascia che gli uni e gli altri si scannino a vicenda. Quello che resta sarà la vera squadra per l'autunno. Di cui sarà il candidato leader. «Anche perché - riferiscono più fedelissimi - nessuno è così pazzo in questo momento da voler andare a votare». Che le castagne dal fuoco, e magari fossero solo castagne, le levasse il professor Monti.

Silvio Berlusconi si muove tra Arcore e villa Certosa in Sardegna. Lo raccontano alle prese con i grafici dello spread, gli indicatori finanziari e quelli economici, simulazioni di modelli che cercano di dire addio alla recessione e di aprire la strada verso la ripresa. Ottiene, otto mesi dopo, il suo risarcimento: «Lo spread alle stelle non era solo colpa mia che pure ho fatto fare un passo indietro a tutto il governo».

Con lui si è trasferita a Villa San Martino la deputata Maria Rosaria Rossi, latitante da Montecitorio ormai da settimane, in tutto e per tutto la nuova segretaria nonché musa - anche - del Cavaliere visto che la Marinella, dopo la sgradevole vicenda di Lavitola, avrebbe chiesto e ottenuto un periodo sabbatico. E poi si vedrà. I contatti con il segretario Alfano sono assidui, non più frequenti, che tanto le cose da fare sono note - presidenzialismo e legge elettorale - e le certezze poche: «Berlusconi sarà il candidato della nuova formazione di destra».

«Tutto il resto - spiegano - sono manovre a cui il presidente non partecipa ma che osserva e, soprattutto, non finanzia. Di questi tempi i soldi sono po-

chi per tutti». Tutto il resto sono le kermesse di piazza e dal basso che da una parte e dall'altra - dagli ex An che, dopo i congressi, credono di avere il Pdl in mano e da chi, i più giovani, vorrebbe invece un partito rinnovato ma anche ispirato al '94 - vengono organizzate per reclamare diritto di prelazione e la golden share nel nuovo partito della destra che verrà.

CENE E GAZEBO

Tra giovedì e domenica gli ex An organizzano cene e gazebo in piazza (il 26 a Roma, San Giovanni, alle 20, 30) per chiedere le preferenze nella nuova legge elettorale e le primarie per la leadership e gli organi dirigenti del partito. Motivazioni ufficiali che nascondono ben altro: dalla minaccia di costituire un nuovo gruppo in Parlamento e alzare il prezzo con il Cavaliere; al messaggio che nessuno pensi di tornare al nome Forza Italia perché il Pdl «non è più solo di Berlusconi». Da partito fluido è diventato solido, ci sono stati i congressi regionali e gli ex An hanno piantato parecchie bandierine. La mobilitazio-

...

L'ex premier: «Ho fatto il passo indietro ma lo spread alle stelle non era solo colpa mia»

...

In ventotto firmano il «Manifesto» che parla di selezione di una nuova classe dirigente

ne è stata lanciata da Ignazio La Russa, Giorgia Meloni e Massimo Corsaro, racconta solo un aspetto dello sbando all'interno di un Pdl senza guida e senza anima, diviso e senza un progetto. Sono 28 i parlamentari del Pdl che hanno sottoscritto il «Manifesto per una nuova Europa popolare»: somiglia allo statuto di un partito, parla di «partecipazione alla selezione della classe dirigente del nuovo centrodestra e di preferenze per scegliere i rappresentanti in Parlamento» come strumenti più efficaci per un rilancio del centrodestra.

Il documento mette in primo piano anche l'individuazione di un'agenda economica per gli ultimi 100 giorni del governo Monti, una petizione di iniziativa popolare europea sui temi connessi alla riforma della Bce, il varo degli eurobond e il rafforzamento delle misure di controllo sul mercato del rating e su quello dei derivati finanziari. Infine il «Manifesto» prende le distanze da «qualunque ipotesi di spacchettamento del Pdl o di ritorno a Forza Italia o ad An, privilegiando al contrario un ulteriore sviluppo del Pdl in un nuovo soggetto unitario del centrodestra inclusivo, aperto alla partecipazione popolare, capace di dialogare con i settori che maggiormente risultano esposti alle drammatiche conseguenze della crisi economica internazionale».

Di segno opposto è la manifestazione organizzata dal novello guru, più volte censurato, eppure sempre in campo, Diego Volpe Pasini. Ha convocato le truppe in piazza San Babila, a Milano (venerdì, ore 18,30) «dove quattro anni fa nacque il Pdl», luogo simbolo ed evocativo, «sognando Forza Italia» che è il titolo della kermesse. Ancora una volta, vedremo quanta gente sarà mobilitata perché convinta che Berlusconi sia «l'unico candidato competitivo della destra purché torni a Forza Italia e allo spirito del '94». Facendo fuori, magari, una parte del partito legata a vecchie logiche e sistemi.

Una nuova cultura antifascista, a difesa della democrazia

IL COMMENTO

CARLO SMURAGLIA*

● CHI HA LETTO, SU QUESTO GIORNALE, POCHI GIORNI FA (PER L'ESATTEZZA IL 16 LUGLIO SCORSO) un articolo intitolato "Da Alemanno ultimo regalo a Casa Pound", ricco di informazioni significative, per qualche verso impressionanti, ha già trovato la risposta a uno degli interrogativi che ricorrono più di frequente fra i cittadini democratici: come si spiega il rifiorire in questi mesi di iniziative, apparizioni pubbliche, ecc. di organizzazioni e movimenti che più o meno esplicitamente si richiamano al fascismo? È chiaro, ci sono protezioni illustri, qualche volta aperte concordanze, altre volte esplicita tolleranza; e, forti di tutto questo, i neofascisti aprono sedi nuove, fanno manifestazioni, organizzano raduni internazionali, come è avvenuto - di recente - a Milano. Semplice e chiaro.

Ma questa risposta, da sola, non basta. Ci sono altre ragioni che vanno considerate attentamente, fra le quali collocherei al primo posto il fatto, storicamente provato, che nei grandi periodi di crisi riemergono sempre movimenti estremisti che - approfittando della situazione - cercano di spingere verso soluzioni populistiche o autoritarie (e talvolta ci riescono: vedi il caso dell'Italia e della Germania nel secolo scorso).

Anche in questo c'è del vero, chiaramente; ma l'impressione è che il fenomeno sia più profondo e sia necessario scavare di più per comprenderlo e capire come bisogna reagire. Approfondendo, ci si rende subito conto che la spiegazione principale delle cause del fenomeno sta nel dato politico - culturale sotto vari profili. Anzitutto, c'è il fatto che il nostro Paese non ha mai fatto fino in fondo i conti col suo passato e in particolare col fascismo. Si è lasciato cadere l'oblio sulle conseguenze tragiche di vent'anni di dittatura fascista e soprattutto si è fatta passare l'idea che in fondo il fascismo fosse la versione "mite" di altre soluzioni più apertamente autoritarie. Una favola, questa, come quella degli "Italiani brava gente" nel periodo del nostro colonialismo, clamorosamente e definitivamente smentita da lavori e ricerche dei nostri storici più accreditati.

È questa carenza di informazioni e di cultura che induce tanti (troppi) a considerare con indulgenza, se non addirittura con indifferenza, il riemergere di simboli fascisti, dei vessilli della X Mas, di altre tipiche espressioni e manifestazioni del passato regime. E forse è su questo terreno (ma non solo, e vedremo il perché) che si capisce anche l'atteggiamento di prefetti e questori che restano inerti oppure - al massimo - ricorrono, nei casi più gravi, a provvedimenti di "ordine pubblico", dimenticando o ignorando che certe manifestazioni, oltre a ripugnare alla coscienza civile e creare situazioni di pericolo, sono assolutamente contrarie allo spirito antifascista della nostra Costituzione, che antifascista non è solo nella dodicesima disposizione transitoria, ma in tutti i principi e valori che afferma, nettamente contrastanti con tutto ciò che ha caratterizzato il fascismo, investendo, dunque, anche le iniziative e le manifestazioni di chi ad esso si richiama.

Se è così, è chiaro che c'è da svolgere una grande opera di informazione, di conoscenza e sensibilizzazione, non solo verso i cittadini, ma anche verso le istituzioni pubbliche che non sempre si ispirano nelle loro condotte e nelle loro prese di posizione ai valori democratici della nostra Carta Costituzionale (qualche sindaco osteggiando le manifestazioni del 25 aprile, qualche prefetto voltando il capo dall'altra parte a fronte di iniziative chiaramente improponibili, qualche componente del governo (di questo come di altri) non riuscendo ad applicare la lezione che ci viene niemtemeno dall'art. 9 della legge Scelba del 1952, che disponeva che si facessero concorsi a premi nelle scuole e si assumessero iniziative per far conoscere ai giovani che cosa fosse stato il fascismo, e dunque per coltivare e sviluppare nei ragazzi una coscienza democratica).

Queste considerazioni non sono soltanto mie personali, ma sono il frutto di un lungo lavoro che l'Anpi sta facendo da mesi su questi temi, con seminari, incontri, iniziative di ampio respiro, fra cui segnalò un seminario fra esperti tenuto a Parma in maggio, d'intesa e con la collaborazione con l'Istituto Cervi, e un forum dedicato appositamente a questi temi, nel corso della festa nazionale a Marzabotto.

Le indicazioni emerse da questi approfondimenti sono preziose e illuminanti, tant'è che sono state condensate in un documento, che verrà presentato a Casa Cervi, sempre d'intesa con l'Istituto Cervi, il 25 luglio, data significativa per la ricorrenza della caduta del fascismo e occasione, da anni, appunto a Casa Cervi, di una "pastasciutta antifascista"; sempre fortissimamente partecipata.

Quel documento verrà poi diffuso e dovrà costituire la base di riflessioni più ampie, non solo per rispondere alle domande su ciò che sta accadendo, ma anche per indicare le possibili iniziative da assumere in tutto il Paese, per reagire a fenomeni inaccettabili, e soprattutto per andare avanti, per uscire dalla crisi non con sbocchi populistici o autoritari ma con più democrazia, con più convinta partecipazione dei cittadini alla vita democratica, con maggiore aderenza di tutto lo Stato, nel suo complesso e nei suoi organismi anche più capillari, ai principi e valori della nostra Repubblica democratica. Tanto più questi valori diventeranno preponderanti nella coscienza civile collettiva e nelle strutture dello Stato, tanto minor spazio vi sarà per iniziative che si richiamano al regime fascista e alla sua ideologia e ancor meno per ogni forma di tolleranza o peggio di protezione o connivenza.

È con questo spirito che, con la presentazione del documento che ho ricordato, giustamente intitolato "per un nuovo impegno e una nuova cultura antifascista", si dovrà impostare un programma, non solo di difesa democratica, ma anche di sviluppo dell'antifascismo e della cultura dei valori e dei principi costituzionali. Una grande campagna nazionale, dunque, per chiarire ai cittadini, pur preoccupati per la crisi e per la degenerazione in atto del sistema politico, che da questa fase difficile del nostro Paese si può uscire soltanto irrobustendo la nostra ancor troppo fragile democrazia.

*Presidente Anpi